

Fabbricare l'accoglienza

L'UTILIZZO E LA TRASFORMAZIONE DI UN DEPOSITO INDUSTRIALE DA PARTE DELLA COMUNITÀ ISLAMICA DI VERONA IN UN QUARTIERE DA RIGNENERARE DELLA CITTÀ

testo di Tommaso Tagliabue*



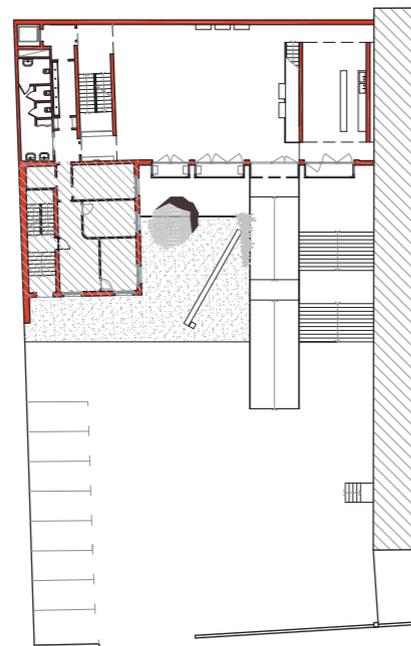
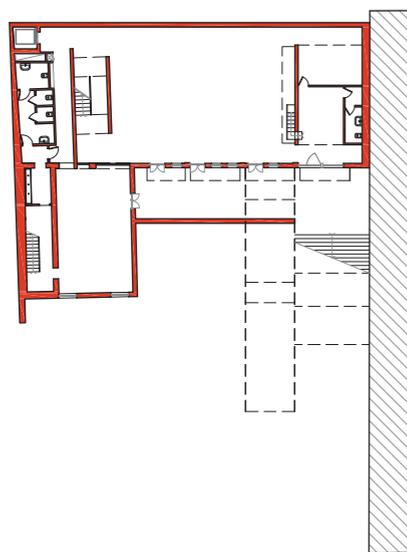
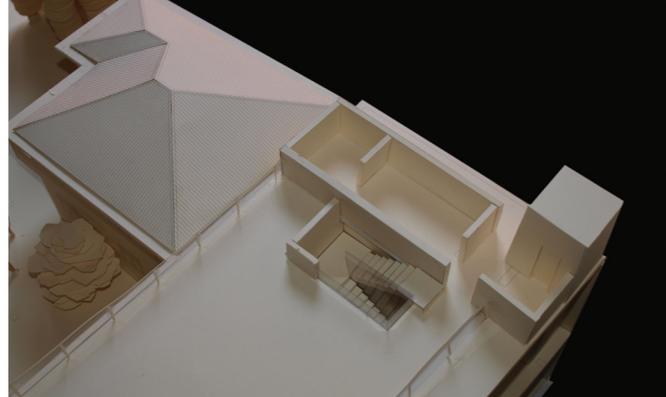
Via Bencivenga Biondani è una strada che si trova ai margini del centro di Verona. Stretta a ovest dal corso dell'Adige, a est dal grande cantiere delle acciaierie Riva, a sud dall'ottocentesco ponte austriaco della ferrovia Milano-Venezia, la parte di città della quale via Bencivenga Biondani fa parte non è troppo periferica: ma proprio gli invalicabili limiti che la caratterizzano ne fanno una sorta di ritaglio urbano, inospitale ancora prima che indefinito. Inoltre, la marcata connotazione industriale che a partire dagli anni trenta del secolo scorso ha segnato l'area, negli ultimi decenni ha progressivamente perso identità. Più di dieci anni fa, l'edificio industriale dismesso sito al numero 18 della via Bencivenga Biondani è divenuto sede del Consiglio Islamico, ente che svolge un ruolo essenziale, nel contesto veronese, per ciò che riguarda l'accoglienza e l'inserimento di stranieri di cultura islamica nel tessuto sociale cittadino, oltre a costituire l'interlocutore ufficiale degli scambi culturali fra la comunità musulmana veronese, la città e altre istituzioni culturali e religiose. Nel 2008 l'edificio è stato oggetto di un'ordinanza di sgombero da parte de Comune in quanto non in possesso dei requisiti d'agibilità. Nel 2010 l'iscrizione all'Albo Regionale delle Associazioni di Promozione Sociale ha permesso al Consiglio

Islamico di rimanere in via Bencivenga Biondani. È allora nata la collaborazione fra la comunità e l'architetto Andrea Masciantonio, col proposito di conferire dignità architettonica a un luogo che veniva finalmente riconosciuto come parte della città di Verona. Il frastagliato iter della successiva vicenda progettuale ha poi dovuto fronteggiare il diniego del Settore Traffico e Mobilità del comune veronese, il quale non aveva provvisto la necessaria autorizzazione: in data 29 settembre 2011, a seguito di una sentenza del Tar e di un riesame del progetto da parte del Comune, è stata rilasciata l'autorizzazione ai lavori. Il progetto di ristrutturazione di Andrea Masciantonio si è posto sin dall'inizio due obiettivi: costruire un luogo incontestabile, dal punto di vista della normativa vigente, e immaginare un luogo ospitale. Esternamente, lo scavo di un vallo a livello del basamento fornisce luce anche al piano seminterrato. In questo modo, entrambi i livelli dell'ex deposito possono ospitare funzioni pubbliche: il livello rialzato prevede l'aula assembleare, una sala da the, i servizi igienici e uno spazio per le abluzioni; al livello inferiore vengono invece ricavati alcuni spazi di servizio e per attività sociale, oltre a un piccolo luogo di culto. I due livelli sono ripensati a partire dalla struttura preesistente: ma all'interno di questa, il progetto colloca una nuova

NELLA PAGINA A LATO:
PROSPETTIVA DI STUDIO DEL
FRONTE SULLA CORTE.
IN BASSO:
VEDUTE DEL CONTESTO URBANO
DI RIFERIMENTO E DEL FRONTE
INTERNO SULLA CORTE NELLO
STATO ATTUALE.



A LATO, DALL'ALTO:
 MODELLI DELLA COPERTURA
 PRATICABILE CON LA TORRETTA
 DELL'ASCENSORE E DEI PANNELLI
 FRANGISOLE IN LEGNO SULLA
 CORTE, E PIANTE DEI LIVELLI
 SEMINTERRATO E RIALZATO.
 NELLA PAGINA A LATO:
 GLI SPAZI INTERNI DELLA SALA
 RIUNIONI AL PIANO RIALZATO E
 DELLA SALA DI CULTO AL PIANO
 SEMINTERRATO NEL MODELLO DI
 STUDIO.



ossatura in cls, indipendente dalla prima, che ospita i nuovi collegamenti verticali (scale e ascensore), oltre a una serie di ammezzati che accolgono altre funzioni di servizio. L'urgenza preminente del progetto è stata dunque la messa a norma dei locali, e la razionalizzazione delle diversificate funzioni accolte in una superficie piuttosto limitata: tuttavia, merito dell'intervento è quello di non essersi limitato a questo primo, e necessario, conseguimento. Gli ambienti, ridefiniti dal punto di vista planimetrico, vengono poi qualificati mediante una serie di interventi assai calibrati: e ogni soluzione sembra guidata dal fermo proposito di trasformare un luogo abbandonato in uno spazio accogliente.

Tale atteggiamento progettuale si avverte già a partire dall'esterno, dove viene definita anche una piccola area verde: la nuova rampa che scavalca il vallo e introduce al piano rialzato, oltre a garantire una piena accessibilità all'edificio, offre alla vista una grana in calcestruzzo intessuta da esili motivi geometrici di colorazioni differenti; un analogo calibrato rimando a iconografie islamiche presentano anche i pannelli frangisole in legno che schermano le quattro grandi aperture definite dalla struttura preesistente. L'elaborato disegno dei pannelli svolge una duplice funzione: conferisce un nuovo

carattere al precedente anonimo prospetto industriale; inoltre, la fitta trama lignea degli infissi, la cui realizzazione si vorrebbe affidata alla capacità artigianale dei membri della comunità, scherma la luce delle grandi finestre, garantendo alla sala assembleare l'ombra frastagliata propria alla tradizione dei luoghi comunitari islamici.

Internamente, i due lati brevi degli ambienti principali vedono fronteggiarsi due invenzioni decorative basate entrambe sulla figura quadrata, ma assai differenti: se la parete sud è rivestita da piccole piastrelle 10x10 di materiali e colori diversi, fornite ognuna dai diversi membri della comunità (a costituire un muro multicolore, allusivo della complessa eterogeneità della comunità islamica veronese), quello nord è scandito da grandi cassettoni in calcestruzzo, chiaramente ispirati al Pantheon, rivestiti però di una grana in cocciopesto.

Infine, la copertura piana è resa praticabile, e completamente accessibile: la torretta dell'ascensore, semplice volume rastremato verso l'alto e caratterizzato da un vivace cromatismo, diviene un segnale facilmente osservabile dalla ferrovia.

La trasformazione di una fabbrica abbandonata in uno spazio culturale islamico si affida dunque a un'architettura che non insegue esotici mimetismi, ma che riesce

PROGETTO
 arch. Andrea Masciantonio

STRUTTURE
 ing. Gianpaolo Naso

IMPIANTI
 ing. Ivan Travaglini

SICUREZZA
 ing. Angelo Marconcini

COMMITTENTE
 Consiglio Islamico Verona

CRONOLOGIA
 2009-2011: progetto
 febbraio 2013: inizio lavori

a evocare, attraverso un delicato rigore geometrico, la tradizione iconografica islamica: e insieme, le ibridazioni che questa necessariamente subisce, a contatto con ambiti culturali assai lontani. Inoltre, l'aspetto collettivo del luogo ha suggerito il coinvolgimento attivo dei membri della comunità per quanto riguarda alcuni aspetti del progetto: ma tali apporti avvengono dentro una disciplina geometrica che è quella predisposta dal disegno complessivo.

Una Biennale veneziana di qualche anno fa aveva come titolo 'Less Aesthetics, more Ethics': seguiva una sfilata di progetti dove la più parte degli architetti pareva avere frainteso il tema. Architetture come il piccolo centro islamico di Verona sembrano invece assicurare che anche oggi l'architettura può avere a che fare con l'etica. ■

* IUAV

